'Napoli velata' alla Pizzeria Trianon

Autore : Redazione

Data : 20 Gennaio 2018

Il 24 gennaio *'Pizziamoci un libro'* a Napoli

Riceviamo e pubblichiamo.

Torna il fortunato *format 'Pizziamoci un libro'*, l'appuntamento nato dalla *partnership* tra la Pizzeria Trianon e la Rogiosi Editore. Il 24 gennaio alle ore 20:00 nella storica pizzeria di Via Pietro Colletta, Napoli, sarà presentato il libro *'Napoli velata'* di Oreste Pipolo, fotografo di rilievo nazionale.

Ne parleranno con l'editore Rosario Bianco Miriam e Ivana Pipolo, figlie del fotografo scomparso, che dopo la sua morte hanno continuato a gestire il suo studio fotografico.

Al termine della presentazione, il pubblico potrà gustare una pizza e una bibita e portare a casa lo straordinario libro; il tutto al prezzo simbolico di €10,00.

Il Cristo velato è la base sulla quale si fonda questo progetto fotografico. *'Napoli velata'*, con i suoi scatti costituisce un'opera di grande pregio estetico e contemporaneamente una forma di denuncia civile intima e silenziosa, che spiazza e induce a riflettere. Anche il film di Ferzan Özpetek si conclude nella Cappella Sansevero.

Il regista, come Oreste Pipolo, mostra la bellezza gioiosa e al tempo stesso disperata di una città come Napoli, con i suoi monumenti di straordinario valore artistico troppo spesso violentati dal vandalismo e dall'incuria. Nel desiderio del fotografo di rappresentare la città c'è, per questo, anche il tentativo di salvarla dal degrado umano, morale e ambientale in cui versa. Così il velo bianco, l'oggetto puro che simbolicamente rappresenta il matrimonio, diventa elemento di protezione degli esseri umani e delle cose.

Il Trianon
La pizzeria Trianon da Ciro prende il nome dal famoso teatro in cui si esibivano personaggi come Totò, Macario e Nino Taranto. Dopo lo spettacolo gli attori venivano tutti a gustare le pizze in quella che non a caso è considerata la pizzeria degli artisti. Il locale si sviluppa su tre piani, ognuno con il proprio forno, e nasce in un periodo storico a cavallo tra le due guerre mondiali; per sfamare il popolo viene creata la pizza "a ruota di carretta", con circa 35 cm di diametro, in grado di soddisfare l'appetito di un'intera giornata.

In carta oggi campeggiano, oltre alla Margherita e Marinara, anche molte varianti: con fiordilatte, con

mozzarella di bufala campana dop, con filetto di pomodoro, con uova, con funghi, alla romana, con prosciutto e funghi, con panna, con salsiccia e friarielli, con salsiccia e funghi. E poi la Gran Trianon da otto gusti, che non è mai la stessa, perché fatta con i prodotti freschi di stagione. Tutti gli ingredienti sono a marchio Dop e provenienti dal territorio, fatta eccezione per i salumi. L'impasto ha una lievitazione di circa 12 ore.

Il Trianon oggi è anche a Salerno in piazza Flavio Gioia e a Sorrento. Nelle sedi Trianon non esistono giorni di chiusura, le pizzerie sono sempre sempre aperte, a pranzo e a cena.

Il libro

Il *'Cristo velato'* di Giuseppe Sanmartino, capolavoro assoluto in cui l'arte trova impareggiabile equilibrio tra forma e tensione morale, è la base sulla quale si fonda questo progetto fotografico. Il libro *'Napoli velata'*, con i suoi scatti costituisce un'opera di grande pregevolezza estetica, ma al contempo una forma di denuncia civile intima e silenziosa, che spiazza e induce a riflettere. Nelle immagini raccolte, Pipolo copre con il suo velo i visi e gli oggetti più indifesi. Lascia che la bellezza profanata dei monumenti, delle opere d'arte, degli uomini della sua Napoli, affiorino appena, per farcene sentire istantaneamente la struggente assenza. Attraverso il velo passa il concetto salvifico di un'azione profonda sulle coscienze e della vita in generale.

Nella sua voglia di rappresentare la città c'è, per questo, anche il tentativo di salvarla dal degrado umano, morale e ambientale in cui versa. Così il velo bianco, l'oggetto puro che simbolicamente rappresenta il matrimonio, diventa elemento di protezione degli esseri umani e delle cose. Oreste Pipolo ha intuito che il velo poteva modellarsi sui monumenti o sui visi con una fluidità e una forza impareggiabili. Le forme vive o inanimate, avvolte da una materia eterea e lieve, si conservano ma non perdono le loro sembianze. Il velo è carezza, sudario e protezione.

Nella Cappella Sansevero, dove è collocato il Cristo velato, si conclude il film *'Napoli velata'*, di Ferzan Özpetek, in questi giorni nelle sale cinematografiche, dove sta riscuotendo un grosso successo di pubblico. Il regista, come Oreste Pipolo, mostra la bellezza gioiosa e nello stesso tempo disperata di una città come Napoli, con i suoi monumenti di straordinario valore artistico troppo spesso violentati dal vandalismo e dall'incuria. Dietro questi luoghi si cela un mondo nascosto, "velato", di violenza e degrado, di segreto e mistero, che il velo del fotografo copre, così come il perbenismo e l'ipocrisia dei personaggi del film, lasciando all'immaginazione la possibilità di interpretare la vera essenza di una città multiforme.

L'Autore

Oreste Pipolo nasce e lavora per tutta la vita a Napoli. È considerato il fotografo che meglio ha descritto, in tempi recenti, il capoluogo partenopeo attraverso l'obiettivo fotografico. Specializzato fin dall'inizio della sua attività in servizi matrimoniali, conia uno stile personale che getta la base per una vera e propria fotografia di genere.

Ferdinando Scianna lo definisce lo sciamano delle spose. Il canale Sky Arte HD gli dedica una puntata della serie "Fotografi, viaggio alla scoperta dei maestri italiani". Il regista Matteo Garrone ha girato su di lui un documentario, dal quale Marco Bellocchio ha tratto il film *'Regista di Matrimoni'*.